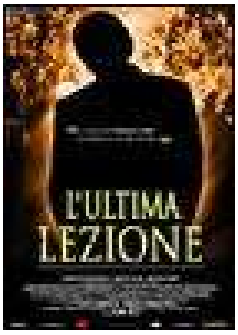
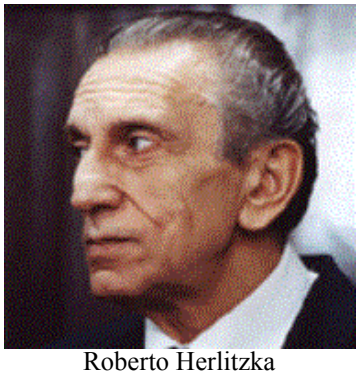


TITOLO	L'ultima lezione
REGIA	Fabio Rosi
INTERPRETI	Roberto Herlitzka – Ignazio Oliva – Chiara Monti – Luciano Federico – Fabio Rosi
GENERE	Biografico
DURATA	92 min. Colore
PRODUZIONE	Italia 2000.

La notte del 14 aprile 1987. a Roma, il professor Federico Caffè, uno dei più grandi economisti italiani, esce dalla propria casa a Monte Mario, si incammina nella notte e scompare. Di lui, a partire da quel giorno, non si hanno più notizie. Andrea, un suo ex allievo poi non laureatosi, e altri studenti e assistenti, si mettono a disposizione della polizia per collaborare alle ricerche. Mentre si trovano nei boschi di Monte Mario, Andrea incontra Monica dopo molto tempo, conosciuta e poi persa di vista. I ricordi di episodi di vita di Caffè si affollano nella mente di Andrea (tramite flashback), mentre molti scrupoli gli vengono in merito al lavoro che sta facendo presso la Consob e al ventilato progetto Edilfin. Tempo dopo, superato qualche screzio, Monica e Andrea vanno a vivere insieme. Ma il rapporto dura poco, perché Monica dice ad Andrea che non è d'accordo sul suo comportamento nell'affare Edilfin. Numerose scorrono le immagini del passato, legate agli interventi pubblici e più propriamente politici del professore. Al posto di lavoro, quando si parla del progetto Edilfin a lui affidato, Andrea trova il coraggio per denunciare le gravi irregolarità. Licenziato, egli entra nel gruppo di lavoro alla Facoltà di Economia, che si muove nel ricordo di Caffè e ritrova Monica.

Roberto Herlitzka e Chiara Monti


Roberto Herlitzka

Federico Caffè

La notte del 14 aprile 1987, il professor Federico Caffè, insigne economista e docente all'Università "La Sapienza" di Roma, dopo aver depositato sulla scrivania del suo studio il passaporto, il libretto degli assegni, gli occhiali, le chiavi di casa, l'orologio, esce dalla sua abitazione di Via Cadlolo a Monte Mario e scompare nel nulla.

Le ricerche delle forze dell'ordine, dei suoi studenti e degli amici non portano ad alcun risultato positivo.

Sembra un giallo di rara fantasia, si tratta invece di una storia vera.

Di certo si può dire solo che, se il professor Caffè avesse voluto far perdere le proprie tracce, essendo un uomo di rara intelligenza, di certo ci sarebbe riuscito.

Scienziato appassionato e uomo rigoroso, Caffè concepiva lo studio dell'economia come esclusiva funzione di ricerca concreta di valide soluzioni per migliorare le condizioni di vita degli strati sociali più poveri. Negli anni Ottanta, si muoveva controcorrente alla "moda" del liberismo dilagante, sostenendo la funzione primaria dello Stato sociale.

"L'utopia dei deboli è la forza dei potenti"

Ezio Tarantelli

Pescarese di origini, Caffè è stato per 30 anni docente di Politica Economica e Finanziaria alla Facoltà di Economia e Commercio. Consulente di spicco dell'Ufficio Studi di Bankitalia, antifascista storico e difensore dello stato sociale, nel dopoguerra ricopre i ruoli di Segretario particolare e di Capo di Gabinetto di Meuccio Ruini, Ministro della Ricostruzione del Governo Parri.

I suoi ultimi anni, però, sono stati stravolti da una serie di disgrazie: la morte della madre e quello della tata che lo aveva cresciuto, la scomparsa del collega Ezio Tarantelli, barbaramente assassinato dalle Brigate Rosse nel 1985, di Fausto Vicarelli, deceduto in un incidente stradale, e quella del suo studente Franco Franciosi, morto per un tumore.

Fatti dolorosi questi ai quali Federico Caffè riesce a far fronte solo con l'aiuto dei suoi allievi e dell'insegnamento. Ma, quando per raggiunti limiti di età, è costretto a ritirarsi dall'insegnamento, cade in un profondo sconforto; agli amici confessa di non riuscire a fare quasi più nulla: "Io non sono un uomo – dice – sono una testa. Se quella arrugginisce, di me non resta più nulla".

Il Tribunale di Roma con sentenza del 30 ottobre 1998, ha dichiarato la morte presunta dell'economista.

Le ipotesi fatte sulla scomparsa dell'insigne studioso sono prevalentemente due: secondo alcuni, si è suicidato, secondo altri si è ritirato nella solitudine di un convento

Spontaneo nasce un parallelo tra l'incredibile scomparsa di Ettore Majorana, uno dei ragazzi di Via Panisperna, fisico nucleare di grande intelligenza, che risulta salito e mai disceso dal traghetto che collegava Napoli alla Sicilia e quella di Federico Caffè.

Egli amava Sciascia. Fatto curioso è che dalla libreria del professore manca proprio un libro di Sciascia: "La scomparsa di Ettore Majorana".

Il film di Francesco Rosi, liberamente tratto dal libro omonimo[1] di Ermanno Rea, parla del dolore e dell'eredità morale lasciata da Federico Caffè, della storia dell'"uscita di scena" dalla vita degli altri, più che della scomparsa in sé stessa. Gli altri sono l'Italia intera, che ancora oggi si interroga sulla misteriosa scomparsa, ma soprattutto gli altri sono le persone a lui vicine, nel film idealmente rappresentate da Andrea e da Monica, immaginari allievi del professore: l'uno trentenne negli anni Ottanta, è alle prese con la confusione generata dal contrasto tra i suoi principi morali, creduti inizialmente forti e la crescente tentazione di adeguarsi a modi di fare tanto comuni quanto mai scorretti; l'altra, più giovane, ultima degli studenti del professore, è già una donna degli anni Novanta.

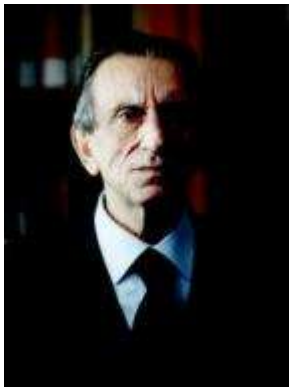
La peculiarità di questo film è nel presentarsi come un giallo senza soluzione, almeno nel senso classico della parola, conducendo invece lo spettatore lungo un percorso che trova una propria soluzione non reale, ma etica.

Merito del regista è quello di aver ripercorso un periodo della nostra storia recente riuscendo a compenetrare le singole vicende umane con la situazione politica ed economica e descrivendo non la vita dell'economista, ma i suoi ultimi giorni, come egli stesso dice: "*Non ho voluto raccontare la vita di Federico Caffè, ma un momento particolare, la sua uscita di scena.*"

Il regista Fabio Rosi nel-l'insolita veste di attore

Il vero protagonista del film non è Caffè, né la storia della sua carriera, né la ricerca di prove per avvalorare l'una o l'altra ipotesi sul reale svolgimento della sua scomparsa, ma il suo operato, ossia la sua eredità. Caffè è, dunque, raccontato da chi lo ama, da chi lo descrive come metodico, rigoroso, capace di inalberarsi per un regalo fatto dai suoi studenti – "*se accetti un regalo rimani in soggezione*", uomo forte che difende le sue idee in modo pacato ma deciso. Un maestro, dunque, come ormai forse non ce ne è più. E il vuoto lasciato dalla scomparsa di un maestro, inteso nel senso più pieno e classico del termine è lacerante.

Lo stesso Rea, in un'intervista, ha avuto a dire: *"Il film rispetta la fecondità del mistero che Caffè ci ha lasciato. Io credo che Caffè abbia voluto andarsene in punta di piedi, come ha fatto Ettore Majorana. Quando un grande intellettuale decide di scomparire, e mette in gioco tutta la sua intelligenza per cancellare le sue tracce, è difficilissimo riuscire a ritrovarlo. Il mistero è l'eredità e la forza di questa scomparsa, ed è fecondo perché ci porta a ripensare alla persona e a discutere di nuovo e approfonditamente le sue idee. Questo è il messaggio: è inut6ile cercare una soluzione che ci plachi, perché l'essenziale è restare implacati. Esattamente qui sta la bellezza della scomparsa di Federico Caffè"* (Laura Pugno, 28novembre 2000).



Roberto Herlitzka (Gli occhiali d'oro, Oci ciornie, Marianna Ucria, Il Mnemonista) nel ruolo di Caffè, riesce a trasmettere sapientemente il disagio di un uomo che con preoccupazione vede sempre più emergere nel tessuto sociale del Paese la ricerca del facile guadagno el'individualismo rispetto ad ideali quali la solidarietà ed il rigore mentale.

1 Vedi scheda *"L'ultima lezione"* Sezione Letteratura

La scenografia è affidata a Giada Calabria, i costumi sono di Nicoletta Taranta e le musiche, che richiamano i Pink Floid e i Led Zeppelin, di Luca Rosi e Francesca Cantini.

Critica.

"Esordio nel lungometraggio quasi ameliano di Fabio Rosi che affronta il mistero col piglio del giallo, più esistenziale che politico. Confezione un po' inerte, ma di ottima interpretazione di Roberto Herlitzka". (Fabio Bo – "Il Messaggero", 1 – 06 – 2001)

"Prodotto dalla Cooperativa indipendente Riverfilm, "*L'ultima lezione*" è un piccolo film, originale per come mette in scena una "detection etica" interessando lo spettatore non al mistero, ma ad un discorso di valori. Ed è interpretato dall'ottimo Roberto Herlitzka, che vediamo in flashback nella parte dello scomparso." (Roberto Nipoti – "La Repubblica", 10 – 06 – 2001)

" Il regista Fabio Rosi, ispirandosi al libro di Ermanno Rea, ricostruisce correttamente, con qualche concessione didascalica e compilativi, una vicenda più complessa e suggestiva di una fiction. L'inchiesta privata per dare una risposta e un senso alla sparizione di Caffè non trascura l'Italia degli anni Ottanta solleticata dai dogmi del liberismo selvaggio."(Enrico Magrelli – "Film TV", 24 – 06-2001).